

Trattamenti palliativi Troppo scarsa l'informazione sulla Legge 38

Il dolore cronico va curato Ma ancora pochi lo sanno

La legge c'è ed è una delle migliori in Europa. I centri ospedalieri specializzati e gli ambulatori sono presenti su tutto il territorio nazionale. Le terapie a disposizione sono numerose ed efficaci. Eppure ancora più di un italiano su quattro sopporta senza cure ad hoc per mesi, o per anni, il dolore cronico, con conseguenze anche estreme, come depressione e perdita del lavoro. E le cose non vanno meglio per chi è ricoverato: pochi i medici e i chirurghi che, per alleviare le sofferenze dei degenti, si rivolgono ai colleghi specialisti in terapie del dolore. E i pazienti stessi ignorano i propri diritti.

«Ben 7 italiani su 10 non conoscono ancora la legge sulle cure palliative e la terapia del dolore» dice infatti Marta Gentili, presidente dell'associazione Vivere senza dolore, da anni impegnata nella sensibilizzazione sul tema. La Legge è la numero 38 del 2010, che garantisce le terapie antalgiche per salvaguardare la qualità della vita in ogni fase della malattia e prevede, tra l'altro, il monitoraggio del dolore nonché delle cure utilizzate, e che i medici pubblici possano prescrivere i farmaci anti-dolore usando il semplice ricettario del Servizio sanitario nazionale.

«È poi indispensabile — prosegue Gentili — un maggiore coinvolgimento dei medici di famiglia e dei clinici: i primi devono saper indirizzare i loro assistiti verso le cure più appropriate o verso i centri di riferimento; negli ospedali il dolore deve diventare un parametro da monitorare costantemente». Non esiste un periodo di tempo oltre il quale un dolore da temporaneo diventa "cronico", ma quando la sofferenza dura da più di sei mesi senza che le cure diano sollievo, è bene rivolgersi a uno spe-

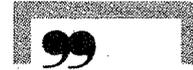
cialista per farne valutare correttamente l'intensità e scegliere il trattamento più adeguato.

«La Legge 38 obbliga il medico a prendersi cura del dolore qualunque sia la causa — sottolinea Guido Fanelli, coordinatore della Commissione ministeriale sulla terapia del dolore e le cure palliative —. Con le associazioni dei medici di medicina generale abbiamo stabilito un unico iter didattico in materia, per garantire una preparazione uniforme. Sul fronte dell'appropriatezza prescrittiva, poi, sta crescendo il consumo di oppioidi, ma l'uso improprio di farmaci antinfiammatori non steroidei, i FANS, rimane». Le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità sono chiare: se il dolore è lieve e si presume di durata limitata è suggerito l'uso di FANS; per quello lieve-moderato la terapia prevede gli oppioidi meno potenti (come codeina e tramadolo), eventualmente associati a FANS; per il dolore moderato-severo è appropriato il trattamento con oppioidi forti. I FANS — ricordano gli specialisti — possono essere efficaci per il dolore acuto di natura infiammatoria, ma hanno una limitata potenza antidolorifica e vanno utilizzati per un tempo contenuto a causa di possibili effetti indesiderati.

Vera Martinella

La denuncia

L'inadempienza non risparmia neanche chi è ricoverato in ospedale



Spesso vengono usati farmaci non idonei



Vanno coinvolti di più i medici di famiglia e i clinici

Le cifre

Un problema per 26 milioni di persone

Artrosi, mal di testa, fibromialgia, lombalgia e lombosciatalgia, ernie, vasculopatie, crolli vertebrali, neuropatie periferiche e tumori sono le principali patologie causa di sintomi gravi e duraturi. E che, oltre a incidere sulle attività quotidiane, possono condurre a invalidità o disabilità o determinare debolezza, disturbi del sonno, perdita dell'appetito, depressione, fino all'isolamento sociale. Soffrono di dolore cronico benigno circa 26 milioni di italiani. Solo la metà di loro si rivolge a un medico (di solito quello di famiglia, raramente il terapeuta del dolore), ma non reputa adeguati i farmaci prescritti. È quanto emerge dal

sondaggio condotto dall'associazione **Vivere senza dolore** (con il contributo di Mundipharma e Teva) durante la campagna «Cura Previene Il

Dolore» che nel 2011 ha toccato 14 capoluoghi (Viterbo, Perugia, Ancona, Forlì, Brescia, Vicenza, Torino, Genova, Pistoia, Foggia, Napoli, Bari, Messina e Roma),

«dove sono presenti ospedali e ambulatori di terapia del dolore e cure palliative, sebbene solo una minima parte dei cittadini ne sia a conoscenza» sottolinea

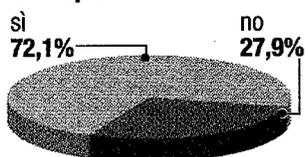
Marta Gentili, presidente dell'associazione.

Filo diretto per aiutare chi balbetta

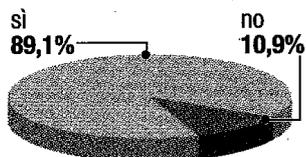
Un filo diretto per aiutare chi balbetta a «liberare le parole». In occasione della Giornata Europea della Logopedia del 6 marzo, dedicata alla balbuzie, la Federazione Logopedisti Italiani (Fli) celebrerà l'iniziativa con una serie di iniziative. Dal 5 al 9 marzo sarà aperto un filo diretto con i logopedisti: basterà chiamare il numero 049.8647936 o inviare una email a info@fli.it per ottenere notizie sulla patologia, consigli e il nome del logopedista più vicino.

Il sondaggio

È stato difficoltoso individuare i centri di terapia del dolore?



Il dolore influisce sulla vita di tutti i giorni?



Su quali aspetti della vita influisce il dolore?



Fonte: Sondaggio condotto dall'Associazione Vivere Senza Dolore nel 2011 su 1830 pazienti di 14 città dove sono presenti ospedali e ambulatori di terapia del dolore e cure palliative

CORRIERE DELLA SERA